

I DATI DEL «RAPPORTO AIRTUM»

L'Aifa: "Entro tre anni arriveranno i primi vaccini anti-cancro"

In Italia 3 milioni di malati: "Ma uno su 4 guarisce"

5 per cento
La percentuale di italiani che ha ricevuto una diagnosi di tumore

60 per cento
Percentuale di guarigione tra chi ha ricevuto la diagnosi prima dei 45 anni

20 anni
Devono passare per ritenersi guarite definitivamente dal tumore al seno

PAOLO RUSSO
ROMA

Non chiamatelo più "male incurabile", perché è anche vero che quest'anno gli italiani con una diagnosi di tumore saliranno a tre milioni, ma la buona notizia è che oramai uno su quattro ce la fa. E non nel senso di sopravvivere per un po' di anni, ma proprio di avere un'aspettativa come tutti gli altri. Merito della prevenzione e soprattutto dei farmaci, che promettono già nell'arco del prossimo quinquennio di lanciare l'attacco finale alla malattia forse più temuta.

A raccontare di una patologia che ha colpito il 20% di italiani in più dal 2010 ad oggi, ma dalla quale si può sempre più spesso guarire è il "Rapporto Airtum", l'associazione registri tumori.

Lo studio

«Un italiano su 22 ha ricevuto una diagnosi di tumore nella vita», spiega Emanuele Crocetti, segretario nazionale Airtum ed epidemiologo dell'Istituto superiore di sanità. «Si tratta di un numero elevato che corrisponde al 5% dell'intera popolazione e il 27% degli



La ricerca
Luca Pani
è il direttore
dell'Aifa,
l'Agenzia
italiana
del farmaco

italiani, più donne che uomini, può definirsi totalmente guarito». Ma anche buona parte del restante 73% uscirà dal tunnel, con percentuali che variano a secondo del tipo di neoplasia. «Oltre il 60% dei pazienti che ha ricevuto la diagnosi prima dei 45 anni guarirà, ma il dato - precisa Crocetti - scende con l'aumentare dell'età, fino ad arrivare ad un terzo di guarigioni dopo i 75 anni».

Ovviamente le cose cambiano e parecchio a seconda dove e come il male colpisce. Di tumore alla mammella, che resta il più diffuso tra le donne, oltre la metà delle pazienti non morirà, anche se servono 20 anni per considerarsi veramente guariti. Più o meno le stesse percentuali valgono per la prostata, mentre nel caso del colon retto le possibilità di sopravvivenza scendono della metà, ma anche gli anni necessari a considerarsi in salvo.

I progressi

La fotografia scattata oggi risulterà però già sbiadita domani. A tutto vantaggio di chi con il male deve fare i conti. La chemioterapia sta lasciando il posto alle "bombe intelli-



La ricerca, primo passo nella battaglia al tumore

REPORTERS

FONDAZIONE SANTA LUCIA

Scoperta la proteina che rallenta la Sla

ROMA

Arriva da una ricerca tutta italiana la speranza se non di sconfiggere, almeno di bloccare l'evoluzione della Sla, la gravissima malattia neurologica degenerativa, che in Italia colpisce cinquemila persone. A dare una mano è il sistema immunitario, da tempo noto come il maggiore responsabile dell'insorgere della sclerosi multipla. Anzi, difendere l'organismo, si attiva in modo erroneo, colpendo le fibre nervose deputate alla comunicazione tra cervello e midollo spinale. In questo errore biologico i ricercatori della Fondazione Santa Lucia sono ora riusciti a dimostrare il ruolo importante di una proteina, la IL-9, prodotta da una particolare categoria di cellule del sistema immunitario - i linfociti Th9. La IL-9 - hanno scoperto i ricercatori - agisce direttamente sulle cellule che promuovono l'infiammazione caratteristica della sclerosi multipla.

«Abbiamo analizzato la presenza di IL-9 nel liquido cerebrospinale di 107 pazienti - spiega la dottoressa Elisabetta Volpe, responsabile del progetto - e seguendone il decorso clinico per quattro anni abbiamo potuto dimostrare che più ce n'è, più lento è il decorso della malattia e più efficace l'uso di farmaci di prima linea».

[PA. RU.]

genti". I nuovi medicinali oncologici selettivi, frutto della biologia molecolare, che agiscono sui bersagli colpendo le singole molecole alterate, responsabili di far crescere le cellule tumorali. Alcuni di questi farmaci sono in commercio ma altri, ancor più efficaci, entreranno nel mercato entro un anno. «E fra tre anni - come ha dichiarato Luca Pani, il direttore dell'Aifa, l'Agenzia del farmaco - arriveranno i vaccini anticancro».

Nuovi medicinali «che vanno garantiti a tutti i malati nonostante l'alto costo», sostiene

il Ministro della salute Beatrice Lorenzin. Che però deve convincere industriali ed Economia, «ai quali sto cercando di spiegare che i modelli attuali della spesa farmaceutica non funzionano più». Servono più soldi insomma. Intanto i primari oncologi del Cipomo, chiedono alla Lorenzin di rastrellare risorse «rinegoziando il prezzo di tutti i farmaci ad alto costo introdotti negli ultimi 5 anni, rendendolo più proporzionato ai benefici». Un suggerimento che il Ministro sembra intenzionato girare all'Aifa.